



Settimana Autentica 2020

Canto:

Nella memoria di questa passione
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello morire da solo.

**RIT. Noi ti preghiamo, uomo della croce;
figlio e fratello, noi speriamo in Te.(2volte)**

Nella memoria di questa tua morte
noi ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d'amore
ci chiederà di soffrire da soli.

T. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo**G. Il Signore sia con voi****T. E con il tuo spirito**

L1. Mons. Angelo Comastri, ha raccontato che anni fa, a causa di un banale disguido medico, si è ritrovato quasi in fin di vita per problemi cardiaci; è andato in crisi, cosa che gli ha fatto capire quanta strada ancora doveva fare cristianamente. In quei momenti ha telefonato a madre Teresa di Calcutta, con la quale era in amicizia, per chiederle un qualche conforto. "Che cosa stupenda!", è stata la sua risposta. "Madre Teresa, ha capito bene cosa le ho detto? Sto rischiando di morire!". E lei, ancora: "Sei fortunato: sei così vicino alla croce che Gesù può baciarti senza neanche fare fatica".

G. L'amore di Dio per noi si manifesta in ogni istante della nostra vita: in ogni occasione Lui è con noi. Gesù che sale al calvario e che "offre la vita per i suoi amici" mi indica la misura, la forza e la grandezza del suo amore. Questo amore non a parole ma con il dono della sua stessa vita. Se lo seguiamo sulla strada che va dal Cenacolo al Calvario ci accorgeremo di come la passione di Gesù sia la prova di un amore più grande. A chi lo tradiva e rinnegava ha offerto la comunione con il suo corpo e il suo sangue, quando si sentiva solo non ha rinunciato al suo progetto di salvezza, quando è stato accusato e giudicato ingiustamente non ha risposto con la vendetta, alle torture, al dolore, alle ingiurie, ha risposto con il perdono e la salvezza.

L1. Oggi vogliamo accorgerci di una cosa strana... cercheremo di stare con Gesù, di rimanergli vicino e noteremo come è Lui che è vicino a noi. Tutto ciò che noi diamo a Dio lui ce lo ridona moltiplicato. Preghiamo a cori alterni

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.

**Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro, mi danno sicurezza.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.

**Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.**

G. Prima Parola di Cristo in croce
PADRE, PERDONA LORO PERCHE' NON SANNO QUELLO CHE FANNO
(Lc. 23,34)

G. TI ADORIAMO O CRISTO E TI BENEDICIAMO

T. PERCHE' CON LA TUA CROCE HAI REDENTO IL MONDO

A chi si rivolge Gesù con questa frase? A tutti! Alla grande moltitudine di popolo e di donne: "Padre perdona non sanno quello che fanno". Sono incoscienti? Incapaci d'intendere e volere? No! Sanno bene quello che fanno, stanno eliminando un Dio scomodo, che non risponde alle loro aspettative, che mina alla base la loro organizzazione religiosa perché è una religione che opprime ed è funzionale al potere di pochi e non alla libertà e al servizio per tutti. Ancora una volta in un contesto di estremo dolore e di enorme sofferenza, come tante altre volte, Gesù fa vedere un Dio che accoglie e perdona, un Dio che è misericordia e compassione. Il Padre della Parabola, il Samaritano di Gerico, il Dio della vita di Lazzaro è il Dio che traspare sulla croce. Anche noi siamo tra la folla che segue Gesù e anche a noi è rivolta l'ultima preghiera del Crocifisso: Padre perdona la loro superficialità, la loro durezza di cuore nel non avere avuto il coraggio di riconoscere e accettare la novità del Vangelo. Perdonaci o Padre per non aver difeso Gesù e perché ci siamo lasciati conquistare dalla nostra idea di te che esclude un Dio come quello proposto da Gesù, il Padre dell'amore.

Qui ora, mentre contempliamo il crocifisso che esprime tutto il tuo amore per un'umanità superficiale e corrotta dal potere ti diciamo grazie Gesù.

Grazie per il tuo coraggio di uomo,

Grazie per non esserti sottratto al dolore e alla passione.

Grazie per il tuo esempio di responsabilità e di amore totale.

Grazie per la tua intercessione di misericordia.

Aiutaci a saper intercedere per i nuovi crocifissi della storia, aiutaci a renderci conto che ancora oggi spesso non sappiamo quello che facciamo.

DAL VANGELO DI LUCA (Lc. 23, 26-34)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «**Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno**». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

G. INVITO ALLA SANTITA' (Madre Teresa di Calcutta)

T. L'uomo è irragionevole, egocentrico: non importa, amalo!

Se fai il bene ti attribuiranno secondi fini egoistici:

non importa, fa' il bene!

Se realizzi i tuoi obiettivi troverai falsi amici e veri nemici:

non importa, realizzali!

Il bene che fai verrà domani dimenticato:

non importa, fa' il bene!

L'onestà e la sincerità ti rendono in qualche modo vulnerabile:

non importa, sii sempre e comunque franco e onesto!

Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo:

non importa, costruisci!

Se aiuti la gente, se ne risentirà:

non importa, aiutala!

Dai al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci:

non importa, continua!

G. Seconda Parola di Cristo in croce
IN VERITA' IO TI DICO OGGI SARAI CON ME IN PARADISO
(Lc.23,43)

G. TI ADORIAMO O CRISTO E TI BENEDICIAMO

T. PERCHE' CON LA TUA CROCE HAI REDENTO IL MONDO

Il popolo sta a vedere, con l'ignavia di chi non ha il coraggio di prendere posizione per poi poter mettere qualcuno sul patibolo della riprovazione collettiva come capro espiatorio. I Capi lo deridevano, sicuri di aver vinto un antagonista e di aver risolto un problema. Questo sedicente messia minava alla radice la loro solida costruzione religiosa, il potere sulla coscienza che si erano costruiti con decreti e leggi morali utili a soggiogare e costringere e non a liberare e dare dignità. Lo deridono il Cristo che non hanno mai saputo contrastare con argomenti validi di dottrina e che hanno arrestato di nascosto attraverso un tradimento. I soldati, braccio armato dei potenti, di sempre, che eseguono giustificandosi dietro l'obbedienza ad un comando e che così facendo giustificano nefandezze e stragi di ogni tempo. Un malfattore che non si è mai accorto del suo male e che davanti al giusto crede, con la violenza di sempre, di poter rubargli la salvezza: "Non sei tu il Cristo salva te stesso e noi". Solo uno, l'altro delinquente ha coscienza dei propri crimini, riconosce le sue responsabilità, non le addossa a nessun altro, non cerca di uscire dalla incretiosa

situazione facendo appello a Gesù. Sa che la condanna che sconta è la logica conseguenza di una vita sbagliata e ne prende atto confrontandola con la vita giusta di Gesù: "Noi giustamente, egli invece non ha fatto nulla di male". Il suo pentimento apre il cuore della misericordia di Dio non solo ti sono perdonati i peccati ma: In Verità io ti dico oggi tu sarai salvato.

E noi qui adesso chi siamo? Siamo tra il popolo che sta a vedere o tra i capi che credono di avere vinto? Siamo con il ladrone che chiede segni dai quali guadagnare la salvezza. O siamo quel delinquente che riconoscendo i suoi limiti è l'unico a essere davvero vivo e salvato?

DAL VANGELO DI LUCA (Lc. 23, 35-43)

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'«eletto»». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

PAUSA DI MEDITAZIONE

(sottofondo musicale Hayden)

G. DAMMI CORAGGIO

(Rabindranath Tagore)

T. Ti prego:

**non togliermi i pericoli,
ma aiutami ad affrontarli.
Non calmar le mie pene,
ma aiutami a superarle.
Non darmi alleati nella lotta della vita...
eccetto la forza che mi proviene da te.
Non donarmi salvezza nella paura,
ma pazienza per conquistare la mia libertà.
Concedimi di non essere un vigliacco
usurpando la tua grazia nel successo;
ma non mi manchi la stretta della tua mano
nel mio fallimento.
Quando mi fermo stanco sulla lunga strada
e la sete mi opprime sotto il solleone;
quando mi punge la nostalgia di sera
e lo spettro della notte copre la mia vita,**

**bramo la tua voce, o Dio,
sospiro la tua mano sulle spalle.
Fatico a camminare per il peso del cuore
carico dei doni che non ti ho donati.
Mi rassicuri la tua mano nella notte,
la voglio riempire di carezze,
tenerla stretta: i palpiti del tuo cuore
segnino i ritmi del mio pellegrinaggio.**

G.

Terza Parola di Cristo in croce

“DONNA ECCO TUO FIGLIO; ECCO TUA MADRE”

(Gv. 19, 26-27)

G. TI ADORIAMO O CRISTO E TI BENEDICIAMO

T. PERCHE' CON LA TUA CROCE HAI REDENTO IL MONDO

Stavano presso la Croce di Gesù sua madre e accanto a lei il discepolo che egli amava. Il popolo stava a guardare da lontano, distaccato, incapace di prendere posizione a favore di Gesù. Maria, Giovanni e le altre donne stanno sotto la croce quasi a voler partecipare al dolore del Signore, quasi a voler prendere su di loro un po' delle immense sofferenze di Cristo. Ma questo non è possibile. Solo Gesù può portare il peso dei nostri peccati, noi possiamo solo fare la sua volontà, e la volontà di Gesù sulla croce è quella di farci vivere la fraternità tra di noi sotto la protezione della maternità di Maria. La madre ci viene donata come madre di tutti e nella maternità universale noi ci scopriamo fratelli di Gesù, figli dello stesso Padre, il termine “donna” con cui Gesù chiama Maria dalla croce suona in modo strano ma è la seconda volta che nel Vangelo di Giovanni, Gesù chiama così Maria. Anche a Cana durante le nozze Gesù dice a Maria: “donna non è ancora giunta la mia ora”. L'ora di Cana è ora giunta, la passione e la morte di Gesù sono l'ora in cui la donna, la moglie, diventa sposa. Il matrimonio tra Dio Gesù e il suo popolo, rappresentato da Maria, ha ora una progenie: l'umanità nuova rappresentata dall' apostolo Giovanni. In Giovanni sono tutti presenti sotto la croce. In Giovanni siamo tutti figli di quell'amore sponsale tra Dio e il suo popolo. In quel gesto di affidamento e di comunione siamo la nuova comunità: la Chiesa.

DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv. 19, 23-27)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: “Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la

sorte". E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleòpa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

PAUSA DI MEDITAZIONE

(sottofondo musicale Hayden)

G. CHI ALTRO TI PUO' CAPIRE? (Madre Provvidenza)

T. Chi altro ti può capire

se non quel Cuore adorabile che tutto si è dato

e ogni giorno continua a donarsi per noi Suoi fratelli:

è il Figlio dell'eterno Padre, Gesù Salvatore.

Basta guardarLo per farti rapire il cuore.

Lui ha sete, sete profonda di te:

ti attende per parlarti e per ascoltarti,

ma sei sempre impegnato nel tuo lavoro.

Sembra quasi che gli uffici materiali che svolgi

siano la cosa più importante per tenerti in vita, ma non è vero. Colui che mantiene ogni

vita è il Padrone di tutte le vite, che vuol darti quelle gioie che ancora ti mancano,

vuol farti capire che senza di Lui non puoi far nulla,

ma con Lui puoi realizzare tutto,

anche quello che ti è difficile.

Apri la porta di una chiesa,

entra e nella solitudine aprigli il tuo cuore,

e, se nel confessionale vi fosse un prete,

fatti lavare la coscienza.

Tornerà, allora, sul tuo volto il sorriso dei giorni passati,

e il desiderio di essere amico di Gesù per sempre.

Porterai allora più volentieri la tua Croce

e ti accorgerai che sarà meno pesante perché

Lui ha accettato di essere il tuo Cireneo,

e, senza accorgerti, camminerai più spedito sul sentiero della salvezza.

G.

Quarta Parola di Cristo in croce

**"DIO MIO DIO MIO PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO
(Mc. 15,34)**

G. TI ADORIAMO O CRISTO E TI BENEDICIAMO

T. PERCHE' CON LA TUA CROCE HAI REDENTO IL MONDO

La derisione, l'oltraggio di cui è circondato Gesù, forse, si spegne ora che a mezzogiorno è buio sulla terra. L'ora del giorno più luminosa, lo zenit delle ore di luce è buio su tutta la terra. Il silenzio dell'incognito e dello sconosciuto, il silenzio della paura e dell'inatteso e in questo silenzio un grido lancinante a gran voce: Dio mio dove sei? È l'ora del buio, della sofferenza e del non senso, dove sei quando c'è bisogno di Te, Dio? Il grido di Gesù raccoglie il grido di tutti i sofferenti della storia, di tutti quei crocifissi di cui spesso non ci accorgiamo o addirittura deridiamo, come quelli che erano sotto la croce di Gesù. Il grido di Gesù e l'angoscia dell'abbandono sono il punto più basso della solitudine di tutti i sofferenti. L'abbandono di Gesù sulla croce è l'apice della sua donazione d'amore e l'inizio della redenzione sostenuta dall'amore del Padre. Questo grido è il totale affidamento a Dio che, come dice il salmo 22: "è il Signore la mia forza e viene presto in mio aiuto. Io grido e tu mi hai risposto".

DAL VANGELO DI MARCO (Mc. 15, 33-39)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

PAUSA DI MEDITAZIONE

(sottofondo musicale Hayden)

G. IL MARTIRE (Pedro Casaldàliga, Vescovo)

T. Morirò in piedi

come gli alberi.

Mi uccideranno in piedi.

Il sole, come un testimone ufficiale,
sigillerà il mio corpo unto due volte.

**E i fiumi e il mare
diventeranno il cammino di tutti i miei desideri,
mentre l'amato bosco
scuoterà di gioia le sue chiome.
E io dirò alle mie parole:
"Non mentivo gridandovi".
Dio dirà ai miei amici:
"Certifico che ha vissuto con voi
aspettando questo giorno".
All'improvviso, con la morte,
la mia vita si farà verità.
Finalmente avrò amato!**

G. Quinta parola di Cristo in croce

"HO SETE" (Gv. 19,28)

G. TI ADORIAMO O CRISTO E TI BENEDICIAMO

T. PERCHE' CON LA TUA CROCE HAI REDENTO IL MONDO

Nella sua vita pubblica Gesù incontra la samaritana al pozzo di Giacobbe e lì offre a lei "acqua viva", e dice chi beve di quest'acqua non avrà più sete. Lui, l'acqua viva, ora dalla croce dice "ho sete" che sete è quella di Gesù? È la sete fisica di chi è arso nel corpo, che tra gli spasimi del dolore si prosciuga e si inaridisce, è la sete causata dal sudore e dalla fatica del patibolo. Ma nello stesso tempo è la sete di Dio per l'umanità, la sete di un Dio che chiede di abbeverarsi al nostro amore. Come l'anima umana è creata per avere sete di Dio, così anche Dio desidera profondamente abbeverarsi all'amore umano. Purtroppo come dice il salmo 69 e come avvenne sul calvario: "quando avevo sete mi hanno dato aceto" e l'aceto è il segno del rifiuto dell'uomo nei confronti di Dio. Il sapore amaro che Gesù sente nel gusto di aceto è il peccato del nostro rifiuto che il Figlio di Dio ha comunque accettato e bevuto. Questa è la prova che Dio non ci respinge anche quando noi lo respingiamo.

PAUSA DI MEDITAZIONE

(sottofondo musicale Hayden)

G. LA CROCE È TROPPO PENSATE (Romano Guardini)

**T. Signore, la croce è troppo pesante per te
e tuttavia tu la porti
perché il Padre lo vuole, per noi.
Il suo carico è superiore alle tue forze
e tuttavia tu non la rifiuti.**

Cadi, ti rialzi e prosegui ancora.
Insegnami a capire che ogni vera sofferenza
presto o tardi, in un modo o nell'altro
risulterà alla fine troppo pesante
per le nostre spalle,
perché non siamo creati per il dolore,
ma per la felicità.
Ogni croce sembrerà superiore alle forze.
Sempre si udirà il grido stanco
e pieno di paura: "Non ne posso più!".
Signore, aiutami in quell'ora
con la forza della tua pazienza e del tuo amore
affinché non mi perda d'animo.
Tu sai quanto grande può essere
il peso di una croce.
Non ci imputare il diventar deboli,
ma aiutaci a rialzarci.
Rinnovami nella pazienza,
infondimi la tua forza nell'anima.
Allora mi rialzerò di nuovo,
accetterò il mio peso e andrò oltre.

G.

Sesta Parola di Cristo in croce

"È COMPIUTO" (Gv. 19,30)

G. TI ADORIAMO O CRISTO E TI BENEDICIAMO

T. PERCHE' CON LA TUA CROCE HAI REDENTO IL MONDO

Dopo aver simbolicamente bevuto, attraverso l'aceto, tutto l'amaro del mondo, tutto il peccato, Gesù quasi sussurrando tra sé e il Padre dice: "È compiuto". La Parola di Gesù non significa solo che tutto sta per finire, che la sua sofferenza è giunta al punto della massima sopportazione e che più di così non si può fare perché ora lui morirà. Significa anche un'affermazione di successo, di trionfo: "È compiuto". È completato, è portato a compimento, è reso perfetto il filo rosso della storia della salvezza che si è dipanata per secoli nel cuore della storia dell'umanità segno del caparbio amore di Dio che non si è mai rassegnato a lasciare andare l'uomo alla sua perdizione; questo filo rosso è giunto alla sua perfezione e la veste di speranza e d'amore che Dio ha tessuto, sul telaio della storia, viene messa addosso all'umanità ferita rappresentata da Gesù sulla croce. La veste più bella che ridona la dignità di figlio all'uomo peccatore è pronta per essere indossata da tutti i

crocifissi della storia, per trasformarli in re e salvatori. Tutto ormai è perfetto e l'imperfezione, introdotta nel mondo dal peccato è definitivamente vinta. All'inizio dell'ultima cena l'evangelista Giovanni ci dice che: "avendo amata i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" cioè all'estremo delle sue possibilità. Sulla croce vediamo tale estremo, la perfezione dell'amore.

DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv. 19, 28-37)

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

PAUSA DI MEDITAZIONE

(sottofondo musicale Hayden)

G. A TE CHE SOFFRI

A te che in questo momento stai soffrendo:

chiedo di essere forte, di scoprire la luce che brilla nella tua anima.

Sentiti avvolto dalla mia grazia che mai ti abbandona,

il mio sguardo è su di te e ti amo infinitamente.

Dalla croce pesante del tuo dolore grida il tuo amore verso di me,

non perderti d'animo, colora la tua esistenza con i pastelli più incisivi, sappi scoprire la bellezza di essere un vero prodigio e non temere mai nulla, io ti sono sempre vicino, ti sostengo e guido i tuoi passi dovunque tu andrai...

a volte comprendo che ti senti solo e perso tra le mura di un ospedale o della tua casa, ma sappi che io sono seduto accanto a te, ti sussurro all'orecchio dolci parole, ti parlo come ad un amico, a un fratello, a un bimbo...

sei una persona splendida per me e mai ti dimenticherò...

sei nel mio cuore, ricco di amore e di tenerezza, a volte pensi che sia io a farti soffrire ma come potrei?

Ti ho fatto di poco inferiore agli angeli, di gloria e di onore ti ho coronato, come potrei farti tutto questo e come mi potrei dimenticare di te?

Figlio mio carissimo, da tempo ho fissato i miei occhi su di te,

sei amabile e ricco di tenerezza, soffro con te e per te, vivo con te il dolore che ti consuma e ti stringe dentro l'anima,

DAL VANGELO DI MATTEO (Mt. 27, 51.56)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

PAUSA DI MEDITAZIONE

(sottofondo musicale Hayden)

G. UNA CROCE (Tonino Bello)

**T. Il legno della Croce,
quel "legno del fallimento",
è divenuto il parametro vero di ogni vittoria.
Gesù ha operato più salvezza
con le mani inchiodate sulla Croce,
che con le mani stese sui malati.
Donaci, Signore,
di non sentirci costretti
nell'aiutarTi a portare la Croce,
di aiutarci a vedere
anche nelle nostre croci
e nella stessa Croce
un mezzo per ricambiare
il Tuo Amore,
aiutaci a capire
che la nostra storia crocifissa
è già impregnata di resurrezione.
Se ci sentiamo sfiniti, Signore,
è perché, purtroppo,
molti passi li abbiamo consumati
sui viottoli nostri e non sui Tuoi,
ma proprio i nostri fallimenti
possono essere la salvezza
della nostra vita.
La Pasqua è la festa
degli ex delusi della vita,
nei cui cuori all'improvviso
dilaga la speranza.
Cambiare è possibile,
per tutti e sempre!**

BENEDIZIONE

Sac. O PADRE, CHE NELLA MORTE E RISURREZIONE DEL TUO FIGLIO HAI REDENTO TUTTI GLI UOMINI, CUSTODISCI IN NOI L'OPERA DELLA TUA MISERICORDIA, PERCHÉ NELL'ASSIDUA CELEBRAZIONE DEL MISTERO PASQUALE RICEVIAMO I FRUTTI DELLA NOSTRA SALVEZZA. PER CRISTO NOSTRO SIGNORE.

T. AMEN.

Sac. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito. Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.

Sac. Andiamo in pace

T. Nel nome di Cristo

Canto finale: Ti ringrazio mio Signore

Amatevi l'un l'altro come Lui ha amato noi:
e siate per sempre suoi amici;
e quello che farete al più piccolo tra voi,
credete l'avete fatto a Lui.

**Ti ringrazio mio signore
non ho più paura, perché,
con la mia mano nella mano
degli amici miei, cammino fra la gente della mia città
e non mi sento più solo;
non sento la stanchezza e guardo dritto avanti a me,
perché sulla mia strada ci sei Tu**

Sarete suoi amici se vi amate fra voi
e questo è tutto il suo Vangelo;
l'amore non ha prezzo, non misura ciò che dà:
l'amore, confini non ne ha.

Ti ringrazio mio Signore...

